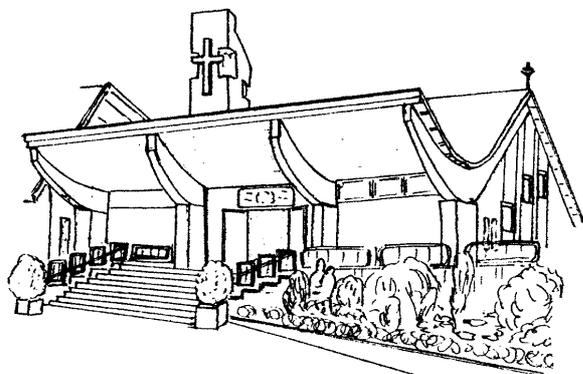


San Giuseppe NEWS



Numero 54 Mese di Settembre 2007

Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

CARO DIARIO TI SCRIVO

LA PROMESSA DI DON FILIPPO: "LA BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE COMINCERA' DAI NUOVI ARRIVATI NEL QUARTIERE, QUELLI CHE ABITANO IN VIA DELLA CROCE"

2 luglio, lunedì. Caro diario, oggi è arrivato don Raul, un prete proveniente dalla Costa d'Avorio che, assieme a Padre Ignazio, un frate cappuccino della Tanzania, presterà il suo servizio a San Giuseppe e nelle parrocchie di Collegno per tutto il mese di luglio. Ad agosto, entrambi saranno sostituiti da don Desiré, che viene dal Congo. Sono sacerdoti che studiano (Sacra Scrittura, Diritto Canonico, Bioetica) nelle Università Pontificie a Roma e, durante l'estate, come "vacanza", celebrano Messa, confessano, visitano i malati, predicano e ascoltano la gente nelle parrocchie italiane. I paesi di antica destinazione missionaria incominciano così a restituire ai paesi di antica tradizione cristiana il dono del Vangelo. Che bella la Chiesa!

3 luglio, martedì. Caro diario, oggi è la festa di San Tommaso apostolo. Durante la preghiera con cui inizia ogni giornata di Estate Ragazzi, commento quella splendida espressione con cui San Tommaso riconosce Gesù Risorto: "Mio Signore, mio Dio". La presento ai ragazzi come la preghiera più bella che mai uomo abbia pronunciato. E invito i 100 occhi che mi stanno di fronte a guardare il Crocifisso che campeggia nell'aula della chiesa. Pochi secondi di silenzio che non ti saresti aspettato. Ora 50 cuori (e 100 gambe) hanno una marcia in più per volersi bene. Che bella l'Estate ragazzi!

11 luglio, mercoledì. Caro diario, tu sai "Come vivono e come si divertono i ragazzi di Villaggio Dora"? Io sì. I giovani di San Giuseppe hanno elaborato il "progetto panchine", hanno intervistato decine di ragazzi di gruppi informali che "passano il tempo" nel quartiere,

Hanno chiesto loro "Cosa non ti piace del tuo quartiere? Cosa vorresti che ci fosse? Vai agli eventi organizzati dal Comune?". Questa sera, alla riunione dell'equipe del "progetto panchine" abbiamo progettato di fare un video che documenti gli incontri con i ragazzi e abbiamo sognato le future iniziative di aggregazione. Ci aiutano i giovani della Gi.O.C. (te lo spiego un'altra volta cosa vuol dire Gi.O.C.). Che bello il "progetto panchine"!

27 luglio, venerdì. Caro diario, oggi sono stato a Barcenisio dove un gruppo di giovani di San Giuseppe sta vivendo una settimana di campo-scuola. Con loro c'è don Claudio, il parroco di San Massimo. Delle

due mamme in funzione di cuoche, una è della Parrocchia di San Lorenzo. Aldilà del valore di questi campi-scuola (ne parleremo ancora) ho visto all'opera quella "Unità Pastorale" di cui tanto parla il Vescovo. Che bella l'Unità Pastorale!

13 agosto, lunedì. Caro diario, "vacanza" deriva da "vacuus, vuoto". Oggi alle 14, ho presieduto il funerale della signora G. È una tristezza ancora più grande vivere il dolore e il lutto mentre tutto intorno è vuoto, vacanza. Ma la parola "Resurrezione" è capace di riempire anche il vuoto della morte. Ho detto la fede della Chiesa: "Tu hai compassione di tutti e nulla disprezzi di quanto hai creato, Signore che ami la vita". Che bella la parola Risurrezione!

15 agosto, mercoledì. Caro diario, stamattina presto ho ricevuto sul telefonino gli auguri di buon ferragosto. Poi ho presieduto la Messa nel giorno dell'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo. Un fatto così bello da rendere questo giorno festivo per tutti i cristiani. Nei paesi che accolgono gli immigrati tornati alla loro terra d'origine, si organizzano le processioni in onore della Madonna. Nei luoghi di villeggiatura, si allestiscono cappelle di fortuna in spiaggia, nei campeggi, nelle pinete, per celebrare la Messa. Nella nostra "San Giuseppe" l'assemblea è meno numerosa del solito, ma attenta e partecipa più del solito. Senza Messa, loro l'hanno capito, non è festa veramente. Che bella la festa dell'Assunta!

18 agosto, sabato. Caro diario, oggi ho pranzato con don Charles O'Dijra. Viene

Don Filippo Raimondi
(segue a pag.3)

S O M M A R I O

Pag.2: Giustizia o barbarie?

Pag.2: Eseguite 1.010 condanne

Pag.2: Notre Dame du Rugby

Pag.2: Agenda di Settembre

Pag.3: Mai ricevuto offerte per il "basso fondo"

Pag.4: Non sento più la voce di Dio

Pag.4: Gesù ti amo

GIUSTIZIA O BARBARIE?

Suor Casimira ha intervistato la signora Maria Grazia Guaschino, presidente del Comitato Paul Rougeau in Torino, che lavora a fianco di Amnesty international e della Comunità di Sant'Egidio. Dopo la lunga intervista, suor Casimira ha così sintetizzato il pensiero della Guaschino.

Dal 1994 ad oggi la lotta per l'abolizione della pena di morte ha fatto parecchi passi avanti. L'ultimo è stato compiuto il 18 giugno 2006, quando il consiglio dei ministri degli Esteri UE ha assunto un impegno formale a presentare una risoluzione congiunta sulla moratoria, cioè lo scioglimento della legge sulla pena di morte all'inizio della prossima assemblea generale dell'ONU di settembre. Questa tappa è importantissima non solo perché la Comunità europea presenterà un'unica risoluzione per effetto di una iniziativa portata avanti dall'Italia, ma soprattutto perché, grazie ad un lungo lavoro, su 192 Stati votanti all'Assemblea, sono 93 quelli finora aderenti all'iniziativa.

In qualsiasi Paese la pena di morte, espressione della paura e del desiderio di vendetta della gente, viene sfruttata dai governi per fini politici o economici. Così è negli Stati uniti e in Cina dove le esecuzioni capitali sono legati alle campagne propa-

gandistiche del Partito e alla piaga di un massiccio e lucroso contrabbando di organi. In Iran i condannati vengono spesso sfruttati e poi impiccati lentamente e fatti morire dopo lunga sofferenza. In Giappone i detenuti non vengono avvertiti preventivamente sul giorno dell'esecuzione. Negli Stati Uniti del Sud dove era praticata la schiavitù e dove è più radicata la fede protestante battista, vige una forma di fondamentalismo che arriva a giustificare la pena di morte come voluta da Dio.

L'80% delle esecuzioni negli USA è nel Sud e oltre un terzo nel Texas. Dal 1977 sono state fatte nel paese 1082 esecuzioni, 396 delle quali in Texas. I motivi principali sono principalmente due, cioè che è un deterrente alla criminalità ed è un modo per dare ai famigliari delle vittime una giusta compensazione e quindi la "chiusura" del loro dolore. Ma non è affatto vero che gli Stati che applicano la pena di morte abbiano meno crimini, anzi è il contrario. E poi gli stessi parenti delle vittime sono contrari all'uccisione dei presunti assassini. Accanto ai motivi ufficiali le ragioni officiose sono che la pena di morte è un grosso "affare". Le carceri di massima sicurezza sono tutte private e muovono un giro di affari di milioni di dollari. Portare avanti un processo contro un condannato a morte costa, in termini di spese legali, molto più che mantenere un ergastolano. Inoltre per chi governa è più facile ed immediatamente retributivo in termini di consenso politico di mostrarsi duro con chi ha già commesso un crimine che prevenire la criminalità.

E' ovvio che, di fronte ad un crimine spaventoso, la reazione istintiva è volere la morte di chi ha commesso il gesto. Tuttavia la vendetta è un istinto umano da non confondere con la giustizia. La pena di morte crea solo nuove vittime.

Nel corso del 2006, secondo gli ultimi dati sulla pena di morte, diffusi da Amnesty International, sono state accertate nel mondo 1.591 esecuzioni. Di queste il 91% riguarda sei Paesi: Cina, Iran, Iraq (reintrodotta 3 anni fa), Pakistan, Sudan e Stati Uniti. In Europa, la Bielorussia è l'unico paese che mantiene la pena capitale.

Casimira Manella

Agenda di Settembre

Lunedì 3

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

Giovedì 6

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

Lunedì 10

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

Martedì 11

Ore 21: Incontro organizzativo del Comitato per il ritorno di Fabrizio Catalano

Giovedì 13

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

Lunedì 17

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

Giovedì 20

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

Domenica 23

Dalle ore 9 alle ore 17: Consiglio Regionale degli Scout

Lunedì 24

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

Mercoledì 26

Ore 21: Consiglio Pastorale

Giovedì 27

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

NECROLOGIO

SONO NELLA GIOIA DI DIO

Pisciotta Giovanna

Messa di trigesima

Giovedì 13 settembre ore 18

NOTRE DAME DU RUGBY

A Larrivière, piccolo villaggio dell'Aquitania, c'è una cappella nella quale le scene (di gioco) del rugby si mischiano alle icone sacre. Questa cappella è stata denominata, manco a dirlo, Notre Dame du Rugby. Padre Michel, tra i promotori del restauro di questa cappella unica nel suo genere, ha scritto questa (insolita) preghiera:

"Vergine Maria, che hai insegnato a tuo figlio Gesù a giocare ai tuoi piedi, guarda con occhio materno al gioco di questi ragazzi, sii con noi nella grande mischia dell'esistenza, così che non possiamo uscire vincitori dal grande gioco della vita, dando un esempio - come sul campo - di coraggio, entusiasmo e spirito di gruppo, nel tuo nome. Amen".

ESEGUITE (UFFICIALMENTE) 1.010 CONDANNE A MORTE

Quanta gente è salita l'anno scorso sul patibolo? L'Associazione *Nessuno tocchi Caino* ha reso noto i dati ufficiali relativi al 2006 il 30 agosto: 5.628. La cifra è sicuramente al di sotto della realtà. Fonti accademiche cinesi parlano di 8.000 giustiziati almeno. Tra i 27 Paesi che hanno applicato la pena capitale, l'unico europeo è la Bielorussia. Eseguite 1.010 condanne.

MAI RICEVUTO OFFERTE PER IL "BASSO FONDO"

"IO SONO UN PRETE DI VALSALICE, NE' ADESCATO, NE' ADESCATORE"

Nella vicenda sui presunti abusi sessuali che vede coinvolti tre sacerdoti torinesi, si è fatto negli ultimi tempi un gran parlare (e sentenziare) sui media e alla tv. Noi che non intendiamo fare ulteriore cassa mediatica ad una indagine che continua ad essere nelle mani del giudice, riteniamo che la lettera di Don Alberto Zanini, un ex allievo di Valsalice, salesiano, che *La Stampa* di Torino del 27 agosto u.s. ha reso pubblica, possa essere di conforto ai fratelli.

articolo, quando cita il Vangelo: "Non sono venuto per i sani, ma per i malati". Anche i preti, che fanno le prediche dai pulpiti, sono chiamati da Gesù a convertirsi. C'è ancora qualcuno che si scandalizza per i peccati dei preti? Forse guarda la Chiesa da lontano, la identifica con alcune grandi figure, divide il mondo in bianco e nero. Questa ventata di scandali, di accuse da appurare, provoca comunque una riflessione

ne sincera in chi non si mette sulle difensive e anima nelle nostre comunità uno scambio su temi spesso sottaciuti. I miei educatori salesiani mi hanno insegnato a lavorare sodo e a ringraziare chi ci serve gratis. Lasciamo raccontare agli ex allievi vizi e virtù dei loro educatori e non affidiamo la memoria della Congregazione a chi vive di espedienti.

Don Alberto Zanini

Mia mamma racconta spesso il mio primo giorno di collegio. Avevo 10 anni e chiesi io di andarci per la quinta elementare. Scelta che ancora fatico a comprendere ora. Provvidenza? La mia è una famiglia normale, padre operaio e madre casalinga. Mi conquistò il campo di calcio. E il primo giorno di collegio ero là, scatenato, con ragazzi che non conoscevo ancora, che sarebbero diventati gli amici di tutta la vita. Mi chiamò mia madre, dopo aver fatto il letto nella grande camerata, prima di partire. Le diedi un bacio veloce e mi rituffai nella mischia. Quando raggiunsi i 15 anni passai alcune settimane d'estate a raccogliere le fragole, a Peveragno. Lo raggiungevo in bici, partendo da Cuneo (la mia città) alle 5,30. La pausa pranzo era sempre una visita al mio collegio, la mia casa, Madonna dei Boschi. Ci torno ancora, alla soglia di 50 anni, preside in una scuola superiore salesiana di Torino. Quella casa è chiusa da anni, ma il santuario rimane aperto, vicino a quel cortile dove si giocava a bandiera lunga dopo cena, dove i ragazzi chiacchieravano con i salesiani, preti da cortile. E non mi è passata nemmeno la "voglia di cortile", lo vivo tutti i giorni, nella mia scuola. A Valsalice ci sono stato per gli ultimi tre anni di liceo classico. Dopo 40 anni, credo di conoscere i salesiani meglio di chi ci ha passato qualche notte d'inverno, accolto dalla carità. Non ho mai ricevuto richieste per il mio fondoschiena e mai mi sono offerto. La mia esperienza non conferma l'uscita di Messori che parla dell'80% di gay nei seminari. Condivido invece il centro del suo

*Le vacanze sono finite:
Bentornati a tutti!
La nostra parrocchia riprende in pieno tutte le attività.
Le Sante Messe tornano agli orari invernali.
FERIALI: ore 18
FESTIVE: ore 9,30 - 11,15*

CARO DIARIO TI SCRIVO

(segue da pag.1)
dal Kenia. Se non ci saranno intoppi, dalle prossime settimane condividerà il suo essere cristiano e prete con la gente e i preti di Collegno. Questo per un periodo di due anni, salvo brevi incursioni a Roma dove sta completando gli studi e a suo tempo otterrà il Dottorato in Teologia della Missione. Te l'ho già detto qualche giorno fa, ma lo ripeto con ancora più convinzione: che bella la Chiesa!
23 agosto, giovedì. Caro diario, oggi ho completato con F. e G. il cammino di preparazione al loro matrimonio. Alcuni mesi fa mi avevano chiesto il battesimo per il figlio. E io avevo chiesto loro di interrogarsi con serietà sulla loro vita cristiana. L'hanno fatto lealmente. Si sposeranno davanti a Dio e alla Chiesa. Battezzeranno il loro bambino. Che bella la storia di F. e G.!
26 agosto, domenica. Caro diario, alla Messa di oggi è stato letto un Vangelo impopolare. Che parla di una porta "stretta". Che chiede di "sforzarsi". Che non si accontenta della conoscenza di qualche prete nel curriculum della vita di fede. Ho capito

che vivere da cristiani è una cosa seria perché in ballo c'è la disperazione eterna o la felicità vera. Altrove c'è "pianto e stridore di denti", dietro quella porta c'è Gesù. Che bello il Vangelo di questa domenica!
27 agosto, lunedì. Caro diario, oggi riapro le fabbriche, voglio anch'io "ricominciare". E per "ricominciare" sono andato in perlustrazione. In Via della Croce. Mi hanno detto che proprio qui hanno costruito le ultime case del quartiere. Dunque qui ci sono gli abitanti più "nuovi". Ci sono 93 campanelli ai numeri 2, 4 e 6 di Via della Croce, 93 famiglie. Voglio ricominciare da qui, dai "nuovi", la benedizione alle famiglie: un momento d'incontro tra il Parroco e la sua gente, una preghiera e la benedizione di Dio, per chi la vuole accogliere. A Dio piacendo raggiungerò "tutte" le famiglie del quartiere. Ci vorrà qualche anno, lo so, ma da qualche parte bisogna pure cominciare. E allora comincio dai "nuovi". In fondo sono "nuovo" anch'io... Il vostro parroco.

Don Filippo Raimondi

NON SENTO PIU' DIO

IL LIBRO-CHOC SVELA I SEGRETI DI MADRE TERESA DI CALCUTTA CHE HA VISSUTO L'AMORE EVANGELICO SINO IN FONDO

La «notte oscura» della fede patita da Madre Teresa di Calcutta è ciò che la lega alla ininterrotta catena della santità. La conferma dell'«eroismo» di quella piccola-grande donna viene proprio dall'aver vissuto sino in fondo l'amore evangelico senza, spesso, essere sorretta dal conforto di una fede sensibile.

Capita quando si tratta di persone e di eventi religiosi: un certo sistema mediatico sembra cadere in trappole fatte di equivoci, di insufficiente informazione, di titoli forzati. Succede, in questi giorni, per Agnese Gonxha di Bojaxhiu, in religione Madre Teresa di Calcutta, beata, fondatrice delle Missionarie della Carità, Nobel 1979 per la pace. Saltando, su Internet, da un quotidiano a un altro, si constatava ieri che molte *home pages* sembravano adeguarsi a quella di un autorevole quotidiano spagnolo che titolava, vistosamente: «Madre Teresa perdì la fè». Il flash di una delle maggiori agenzie internazionali iniziava con un apodittico: «Un libro-rivelazione getta ombre sulla fede di una delle icone del mondo cattolico». Fuorvianti anche molti servizi televisivi.

Va detto – per oggettività e non per patriottismo di testata – che i lettori del *Corriere* sono stati i meglio informati, grazie al pezzo equilibrato e preciso di Luigi Offeddu. Ma poiché la beata Teresa è tra le figure più venerate, a livello popolare mondiale (una sorta di Padre Pio al femminile, ha detto qualcuno) varrà forse la pena di fare alcune osservazioni, a beneficio della verità e ad aiuto dello sconcerto di molti.

Innanzitutto: già cinque anni fa, nel 2002, Saverio Gaeta, caporedattore di *Famiglia Cristiana*, pubblicava presso Piemme un bel libro – *Il segreto di Madre Teresa* – dove un capitolo ha per titolo «La fede si scontra con la "notte oscura"». Pagine informatissime, dove è narrato ed esaminato per filo e per segno quel «silenzio di Dio» che a lungo tormentò Madre Teresa e che espresse più volte in lettere ai suoi consiglieri spirituali. Anche quanto viene ora pubblicato in America, ed è presentato dai *press-agents* dell'editore come «sensazionale rivelazione», era ben noto, innanzitutto alle equipe che hanno lavorato per anni, con impegno quasi maniacale (come avviene per ogni causa di beatificazione e di canonizzazione) al processo che ha condotto sugli altari la suora albanese.

Non c'è dunque alcuna «ombra» che soltanto ora viene scoperta con imbarazzo, tutto era stato valutato e soppesato in varie istanze processuali e sta negli Atti di migliaia di pagine che ciascuno può con-

sultare all'archivio della Congregazione per i Santi. Del resto, tra i curatori del *Come, be my light*, il libro in uscita in America, c'è innanzitutto lo stesso postulatore della causa, che ben precisa che non si tratta di *trouvaillies* imprevedute e magari imbarazzanti, bensì di documenti conosciuti, anche se pubblicati per la prima volta nella loro integrità non per una *Positio* canonica, ma per un vasto pubblico.

Ma poi: da molto di ciò che si dice e si legge nel *media system* traspare una non conoscenza della dinamica della vita cristiana. Tra i «luoghi comuni» della mistica sta quello che san Giovanni della Croce e Teresa d'Avila hanno chiamato «la notte dello spirito». Offeddu citava ieri, a ragione, anche il «Dio che si cela» di Pascal. Sono le tenebre dei periodi di aridità spirituale, di desolazione, di mancanza di gusto per la preghiera, di impressione di lontananza o addirittura di assenza di Dio. Un'esperienza che ogni credente conosce, un «quadro clinico» che appare nella vita di molti santi, anche veneratissimi come Teresina di Lisieux. In *Novo millennio in-evante*, il documento di Giovanni Paolo II per il Giubileo del Duemila, si parla di «quegli stati terribili di prova che la tradizione mistica chiama "notte oscura"». Aggiunge il Papa: «Non rare volte i santi hanno vissuto qualcosa di simile all'esperienza di Gesù sulla croce». Precisa allusione al grido che sembra disperato (mentre è l'inizio del salmo 22, che finisce in una gioiosa riaffermazione di fede): «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Ciò di cui patì la beata Teresa è ciò che la lega alla ininterrotta catena della santità. Anzi, poiché i

processi di canonizzazione sono tesi ad accertare che le virtù cristiane siano state vissute «in modo eroico», la conferma dell'«eroismo» di quella piccola-grande donna viene proprio dall'aver vissuto sino in fondo l'amore evangelico senza, spesso, essere sorretta dal conforto di una fede sensibile.

Così hanno giudicato coloro che l'hanno proclamata beata, osservando anzi – ammirati – che Madre Teresa condivise, con gli ultimi tra gli ultimi, non solo la povertà materiale, ma anche, in certo modo, quella spirituale.

Proprio per questo sembra più che mai ingiustificata una certa faziosità che appare in alcuni commenti. Le agenzie parlavano, ieri, delle grida di esultanza dei leader delle potenti associazioni americane di atei, agnostici, razionalisti: «Che la fede sia una illusione, un mito impresentabile, è confermato anche da questa presunta "santa" così cara a papa Wojtyla. Non ci credeva neppure lei. Pretendono che ci crediamo noi?». Una sciocchezza, per chi sappia che cosa sia l'atto di fede, dove le «consolazioni interiori», il «gusto spirituale» sono doni che Dio può concedere o meno. Ma, se mancano, non per questo viene meno la fede: anzi, essa è ancor più meritoria e, al termine della purificazione, di solito riesplode rinsaldata. Come mostrò, nei fatti, la suora di Calcutta nel suo povero sari in bianco e azzurro: i colori di quella madre di quel Gesù che, se le negò talvolta il «gusto» del Vangelo, le concesse in modo sovrabbondante la sostanza.

Vittorio Messori

GESU' TI AMO

• «Voglio unicamente il canto del tuo cuore, non ho bisogno né della tua scienza, né del tuo talento. Una cosa sola m'importa, di **vederti lavorare con amore**. Non sono le tue virtù che desidero; se te ne dessi, sei così debole che alimenterebbero il tuo amor proprio, non ti preoccupare di questo. Avrei potuto destinarti a grandi cose; no, sarai il servo inutile; ti prenderò persino il poco che hai... perché ti ho creato soltanto per l'amore.

• Oggi sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io il Re dei re! Busso e aspetto; affrettati ad aprirmi. Non allegare la tua miseria; se tu conoscessi perfettamente la tua indigenza, moriresti di dolore. **Ciò che mi ferirebbe il cuore sarebbe il vederti dubitare di me e mancare di fiducia.**

• **Voglio che tu pensi a me ogni ora del giorno e della notte; voglio che tu faccia anche l'azione più insignificante solo per amore.**

Conto su di te per darmi gioia. Non ti preoccupare di non possedere virtù; ti darò le mie.

Quando dovrai soffrire, ti darò la forza. Mi hai dato l'amore, ti darò di sapere amare al di là di quanto puoi sognare. Ma ricordati... **amami come sei!**

• **Ti ho dato mi Madre; fa passare, fa passare tutto dal suo Cuore così puro.** Qualunque cosa accada, non aspettare di essere santo per abbandonarti all'amore, non mi ameresti mai... **Và...**